



Alessandra Cortesia, in arte Lexy. Ha 18 anni ed è di Conegliano (Treviso). Sotto con l'argento conquistato ai Giochi Giovanili di Buenos Aires nel 2018

DALLA STRADA AL SOGNO OLIMPICO «SIAMO LIBERTA'»

PARIGI 2024 NE CHIEDE L'INTRODUZIONE "LEXY" CORTESIA, ARGENTO AGLI ULTIMI GIOCHI GIOVANILI: «COSÌ LA DANZA MI HA AIUTATO A SUPERARE IL BULLISMO»

2000

● Gli iscritti nella sezione danze Street all'interno della Federazione italiana danza sportiva che conta circa 100.000 tesserati

300

● Gli atleti tesserati della Fids per la sola sezione breakdance. L'età più rappresentata per questa danza è la fascia tra i 12 e i 15 anni.

LA STORIA di FEDERICA COCCHI

Alessandra è una b-girl. Sul playground si chiama Lexy, nome d'arte come per ogni breaker che si rispetti. Potrebbe essere proprio lei, in futuro, a regalare all'Italia la prima medaglia olimpica nella breakdance. Sempre che il desiderio del Comitato organizzatore dei Giochi di Parigi 2024 possa realizzarsi. La richiesta è stata inoltrata la settimana scorsa al Cio e la decisione arriverà a Tokyo 2020. La Francia ha una buona tradizione in questa specialità – un po' arte, un po' danza, un po' battaglia – e la richiesta non è poi così folle visto che ai Giochi Giovanili di Buenos Aires, lo scorso ottobre, il ballo di strada ha già

debuttato. L'Italia si era presentata con Alessandra Cortesia, «aka» (also known as) Lexy, e Mattia Schinco, alias «Bad Matty». Lexy, 18enne, è tornata a casa con uno storico argento al collo, vinto in coppia con l'argentino Brody sul playground di Rio de la Plata, mentre Bad Matty è arrivato a un soffio dal podio e ora è nell'accademia televisiva di Amici di Maria De Filippi.

DUBBI Ma che cosa c'entra la breakdance, nata in strada, con la sacralità a cinque cerchi? E quanto può tenerci un b-boy o una b-girl a una medaglia olimpica? «All'inizio ammetto che ero scettica – racconta Lexy – poi una volta entrata in gara ho



visto che avevano fatto le cose per bene e sembrava proprio uno dei nostri contest». E guai a chiamare hip-hop la breakdance: «No, quella è la filosofia, mentre la break è una forma di espressione che prende anche spunto dal circo o dalla capoeira». Quante ne sa questa 18enne di Conegliano, terra del prosecco, che studia enologia.

LA GARA All'Olimpiade giovanile, a differenza di quando si balla solo per esprimersi, c'era una giuria di cinque membri chiamati a dare il loro giudizio su criteri fondamentali come musicalità, originalità, passi base codificati che poi, sulla musica, andavano elaborati e interpretati. A differenza del pattinaggio di figura o della ginnastica ritmica e artistica, le musiche non sono scelte dall'atleta, ma vengono mandate dal deejay e bisogna improvvisare passi, rotazioni (sì, quelle incredibili sulla testa) e freeze, ovvero pose statiche. «La gara mi ha portato un po' di tensione – prosegue Alessandra –. Avevo paura di non potermi esprimere liberamente. Essere giudicati fa sempre venire un po' d'ansia. Poi ho realizzato una cosa fondamentale: la break è un linguaggio e quindi una gara è solo un dialogo tra lingue diverse. Nessuno può giudicare come parli». Dunque, l'idea di partecipare all'Olimpiade «dei grandi» è più che promossa. Sarebbe il giusto premio per una disciplina che l'ha aiutata a crescere e che ora la porta a lavorare almeno quattro ore al giorno, sette giorni su sette, proprio come

gli atleti che... non ballano: «Pensarsi come "atleta" può essere strano per noi, ma la breakdance è la filosofia della libertà e più gente la conosce meglio è. Da ragazzina mi ha aiutato a superare dei momenti difficili. Alle medie ho subito brutti episodi di bullismo, venivo messa da parte perché ero "diversa", venivo minacciata. Ma la danza mi ha aiutata a capire che diverso non vuol dire sbagliato».

STRADA Negli ultimi anni il movimento è cresciuto e la Federazione Danza Sportiva, che conta circa 100.000 tesserati, con picchi di 115.000, ha visto crescere il settore delle danze cosiddette «street». Attualmente sono 2000 gli iscritti alle discipline della danza di strada che comprende Hip Hop, Breakdance ed Electric Boogie e sono 300 i tesserati breaker. La maggior parte di questi atleti-danzatori si concentra nella fascia di età compresa tra i 13 e i 15 anni: «Abbiamo potenziato un po' di più le iniziative per questa età — spiega il presidente della Fids, Michele Barbone —. Monitoriamo i giovani perché teniamo a fare bene ai Giochi Giovanili e infatti abbiamo vinto una medaglia. Ora lavoriamo per la prossima edizione, in Senegal nel 2022, e speriamo anche per Parigi. Il Coni ha notato che il movimento sta crescendo tanto che ci ha assegnato una palestra al centro tecnico di Formia». Una nuova generazione di b-boys fa rotta sulla Francia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole

HIP-HOP

● La breakdance fa parte della cultura Hip Hop che si è sviluppata negli anni 70 negli Stati Uniti. Da questo movimento culturale si sono sviluppate, oltre alla breakdance anche graffitismo, MC (e rap) e deejaying

B-BOY E B-GIRL

● Così si chiamano i ballerini di breakdance. Ognuno di loro si esibisce con un nome d'arte. Ci si esibisce nel «cerchio» dove si entra uno alla volta per ballare o ingaggiare una «battle» con uno o più b-boy

SKILLS

● I b-boys eseguono degli «skills», sequenze di passi all'interno delle quali si susseguono i passi base: Footwork, ovvero i passi a terra, e Toprock, cioè i passi in piedi. Powermove sono le rotazioni, mentre i Freeze sono le figure o pose statiche.

BATTLE

● È una sfida che avviene fra b-boys. È parte integrante della cultura del B-boying e può prendere la forma del Cypher battle (Sfida nel cerchio) e del contest (battle organizzato). Entrambe sono un testa a testa fra singoli o gruppi di ballerini.

BREAK

● La caratteristica più comune della musica per breakdance consiste nei cosiddetti «break», formati da campionamenti presi da differenti brani, collegati e concatenati dal deejay. Non c'è limitazione nel genere musicale.